PAESE :Italia
PAGINE :113
SUPERFICIE :47 %

DIFFUSIONE :(754000)

AUTORE : Michele Samrgiassi



▶ 14 ottobre 2016

SPECIALE arte





A SINISTRA, **LA CONTA**. DOPO LA PROCESSIONE DEI MISTERI GLI UOMINI

LA FOTOGRAFA CHE SI SENTE PRIGIONIERA DELLE SUE FOTO

di Michele Smargiassi

A Roma **Letizia Battaglia**: le immagini (celebri e vissute come una gabbia) delle mattanze mafiose. Ma anche quelle del volto migliore di Palermo

a battaglia non le ha dato letizia. «Sono imprigionata nel ruolo di fotografa che ha fotografato la guerra civile nella sua terra» ha detto più volte l'ottantenne Letizia Battaglia del suo lungo, appassionato lavoro che ha finito per rinchiuderla nella gabbia di «fotografa dei morti di mafia» da cui ha cercato più volte di evadere.

Non è facile immaginarla serena in mezzo alla vera e propria foresta di suoi ritratti di servitori dello Stato ammazzati dalle lupare (Giorgio Boris Giuliano, Ninni Cassarà, Cesare Terranova, Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, Piersanti Mattarella) che sono il cuore dell'allestimento della sua grande retrospettiva al MAXXI di Roma (*Per pura passione*, a cura di Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi, dal 24 novembre 2016 al 30 marzo 2017). Oltre trecento immagini scelte fra decine di migliaia realizzate soprattutto per *L'Ora*, nel corso di una lunga esperienza di fotogiornalista in trincea.

«Non mi piacciono» confessò a Giovanna Calvenzi in una lunga intervista diventata un libro «le subisco. Come se non le avessi fatte io. Una specie di prigione che dovrò trascinarmi per sempre». Ma nella fatica e nell'amarezza di Letizia c'è tutto il peso di un mestiere, quello di occhio testimone, di occhio

PER PURA PASSIONE MAXXI, VIA GUIDO RENI 4A

DAL 24 NOVEMBRE
AL 30 MARZO
CATALOGO DRAGO EDITORE
Info: tel 06-3201954
www.fondazionemaxxi.it

delegato della comunità, che lei ha onorato per oltre trent'anni con una tenacia e una resistenza impossibili senza la convinzione, sempre in crisi e sempre rinnovata, che far vedere è necessario, che nascondere è peggio.

Da quella gabbia la mostra di Roma prova a farla uscire. Letizia Battaglia non è stata solo la cronista visuale delle mattanze di mafia. Ha amato Palermo (che per un po' ha anche amministrato) in tutti i suoi volti, e ha cercato più volte di mostrarne i migliori, di cercarne le speranze, ad esempio nei suoi bambini di strada, nelle sue donne, o comunque nella sua antropologia quotidiana, tra sfarzo e stracci, riti e vita comune. Ha forzato porte di mondi invisibili, come l'ospedale psichiatrico di via Pindemonte. Ha allargato l'orizzonte ad altre città, alla Milano degli scontri politici degli anni Settanta. Ha cercato risposte nel volto di grandi uomini come Pier Paolo Pasolini (in foto fino a oggi inedite). Ed è andata oltre la fotografia con la sua attività editoriale e giornalistica. In mostra c'è tutto questo: nel tentativo, se non di restituire a Letizia il senso pieno del suo nome, di lenire (era il titolo della sua biografia) «le ferite dei suoi sogni».

14 OTTOBRE 2016 • IL VENERDÍ • 113



Le donne viste da Letizia Battaglia

 $\frac{http://corriereinnovazione.corriere.it/foto-gallery/2016/11/23/donne-viste-letizia-battaglia-6a5249b0-b191-11e6-aca9-06f7502f8eb7.shtml}{}$

Slide Show in HOMEPAGE



Venti donne – da Gae Aulenti (nella foto) a Dacia Maraini, da Ilona Staller a Franca Rame - viste dalla fotografa più famosa d'Europa, Letizia Battaglia. I ritratti fanno parte della grande mostra dedicata all'autrice, fresca di celebrazioni per i suoi 80 anni, al museo Maxxi di Roma (dal 24 novembre al 17 aprile 2017). Nata a Palermo nel 1935 e conosciuta in tutto il mondo per le sue foto di mafia, Letizia Battaglia è stata ed è tutt'ora uno dei più attenti testimoni della vita e della società italiana, in particolare della Sicilia. Letizia Battaglia non è solo la "fotografa della mafia" ma anche, per il suo lavoro artistico e come fotoreporter nella redazione del quotidiano L'Ora, la prima donna e fotografa europea a ricevere il prestigioso The W. Eugene Smith Award a New York nel 1985, riconoscimento internazionale istituito per ricordare il fotografo di Life. La mostra che si intitola "LETIZIA BATTAGLIA. Per pura passione", è a cura di Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi e raccoglie oltre 200 fotografie, provini e vintage print inediti provenienti dall'archivio storico di questa grande autrice, insieme a riviste, pubblicazioni, film e interviste.



http://www.internazionale.it/foto/2016/11/23/letizia-battaglia-roma-foto

Letizia Battaglia, per pura passione

"Sono una persona, non sono una fotografa": sono state queste le parole guida di Letizia Battaglia per Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi, curatori della sua retrospettiva al Maxxi di Roma, usate per ribadire la sua militanza appassionata, non solo come artista.

Letizia Battaglia (1935) è celebre per avere testimoniato con la sua fotocamera gli aspetti più cruenti e disperati della mafia e della società palermitana. Il percorso espositivo parte infatti da lì, con una mappa della sua città d'origine, a cui è legata in maniera indissolubile da un rapporto di amore e odio. Ma l'intenzione della mostra romana è di restituire una visione più articolata dell'autrice.

Dal suo primo servizio dedicato a Enza Montoro, prostituta di Palermo coinvolta in un omicidio, e pubblicato nel 1969 su L'Ora, prosegue la sua attività come fotoreporter a Milano dove entra in contatto con la tormentata situazione politica e creativa degli anni settanta: le manifestazioni della destra e della sinistra, i processi, le occupazioni, come quella della palazzina Liberty con Dario Fo e Franca Rame. Nel 1974 torna a Palermo dove documenta gli anni più drammatici nella storia della città. Con Franco Zecchin fonda il Laboratorio d'informazione fotografica per cercare di coprire il più possibile tutto quello che succede, ventiquattr'ore al giorno.

La seconda e la terza sezione della mostra si concentrano su aspetti meno noti di Letizia Battaglia. L'intensa attività editoriale con pubblicazioni di saggi e riviste indipendenti, la partecipazione politica come assessora nella giunta di Leoluca Orlando dal 1986, la passione per il teatro sperimentale che la porta a dirigere due opere.

La mostra si conclude con l'installazione *Anthologia* che conduce lo spettatore attraverso 120 scatti, alternando i più famosi a quelli meno visti, e con il video diretto da Franco Maresco che rende omaggio all'autrice e in particolare al suo rapporto con il tema della follia. (**foto gallery**)

Letizia Battaglia. Per pura passione sarà aperta dal 24 novembre al 17 aprile 2017

LA STAMPA

CULTURA

http://www.lastampa.it/2016/11/23/cultura/sangue-e-gioia-nelle-foto-di-letizia-battaglia-dPYI4bluNJe38A2WQHTMVN/pagina.html

Sangue e gioia nelle foto di Letizia Battaglia

Al Maxxi di Roma fino al 17 aprile la mostra della grande artista siciliana. Dalle stragi di mafia a Pasolini e Fo: «Ora penso ad aiutare i giovani»



La sposa inciampa nel velo - Credits: Letizia Battaglia

michela tamburrino Roma

Un nome, quello di Letizia Battaglia che sembra essere stato coniato proprio per lei, grande fotografa, artista, intellettuale, regista, appassionata di battaglie civili, sempre dalla parte degli ultimi. Sorridente a prescindere anche quando ha ingaggiato guerre spesso perdute. Al Maxxi di Roma si è inaugurata da poche ore una mostra «#Letizia Battaglia #Per pura passione» (dal 24 novembre al 17 aprile) che racconta in immagini e in video l'artista siciliana, palermitana specifica lei, tremendamente attratta dalla sua città, drammatica in mille sue pieghe, metafora dell'universo. «Sono una persona non una fotografa» dice, eppure non ha mai poggiato la macchina da presa che l'ha portata lì dove forse non voleva andare: «Un incubo fare questa mostra e rivedere quello che non volevo vedere. Dopo tanti anni di cronaca violenta non sopportavo più le mie foto la notte sognavo di bruciarle tutte, negativi e provini compresi. In archivio ho trovato un mare di carte, persino una lettera anonima di minacce che non ricordavo. In stampatello dichiarava che la mia

sentenza definitiva era già stata pronunciata E che dovevo andare via da Palermo per sempre. Lavoravo a L'Ora, un giornale contro che si batteva con passione. Ho cominciato così ha fotografare la morte, gli ammazzati. Mi ricordo il primo cadavere, emanava un odore terribile nonostante fosse contornato dal verde. E quella chiazza di sangue che avrei rivisto, identica, per tutti gli anni a venire».



I due Cristi - Palermo 1982 - Credits: Letizia Battaglia

Eccole le immagini drammatiche restituite senza sconti: «La mia non è stata una carriera e neanche una storia di vanità. Non ero apprezzata nel giornale, loro erano diversi per sensibilità ma io non lo sapevo, con i colleghi non andava bene, erano brutali, invidiosi, spietati. E non ho fotografato solo morti ammazzati ma anche il bello che circonda Palermo, ho costruito un percorso d'amore e di attenzione che parte con la foto di una prostituta scattata nel 1968».

Per gli altri era una biondina ficcanaso con gli zoccoli che per ottenere gli accrediti stampa doveva fare qualcosa di eccezionale. «Non ero credibile neppure per i poliziotti. Un giorno gridai a squarciagola perché mi impedivano di avvicinare un cadavere. Fortunatamente mi sentì Boris Giuliano che spianò la strada».



Festa del giorno dei morti. I bambini giocano con le armi - Palermo 1986

Credits: Letizia Battaglia

Ora il suo percorso prevede altri indirizzi, ai cantieri culturali della Zisa, per il Centro Internazionale di Fotografia, chiodo fisso di Letizia Battaglia. «Io ci lavorerò senza essere pagata, soldi ce ne sono pochi. Accoglierà il meglio del mondo, e porterà fuori il meglio della città, aiuteremo giovani e vecchi artisti. In un padiglione metterò una parte del mio archivio, foto di famiglie palermitane, gente viva e morta perché la rinascita parte dalla ricostruzione del passato». Una passione questa, forte come l'altra, per i malati psichiatrici per i quali ha lavorato da volontaria due anni assieme alle figlie. «La prima volta non ci volevano fare entrare. Io ho tirato loro un pallone, erano felici, non avevano mai giocato prima».

Ora a 82 anni ha solo la paura di perdere le energie prima che il suo progetto sia ultimato. «Se guardo indietro vedo una ragazza minuta che una volta a Milano comincia a fotografare per pagarsi l'affitto. Iniziai a collaborare con Le Ore, un giornale erotico ma le mie foto non erano così sexy. Poi fotografai Pasolini, Gae Aulenti, la palazzina Liberty di Dario Fo e Franca Rame. Poi tornai a Palermo perché non resisto senza. Ho nostalgia della puzza che fa il centro storico, data dalle strade sporche, dal cibo sui carrettini, dai palazzi vecchi».

In mostra c'è un meraviglioso e imperdibile video di Letizia Battaglia in colloquio con Franco Maresco e ce ne è un altro tratto da un telegiornale con Joe Marrazzo che l'intervista. Si vede una giovanissima Letizia Battaglia che in modo provocatorio allestisce la sua mostra di ammazzati per mafia nella piazza di Corleone, sotto gli occhi di Luciano Liggio. Una foto che non avrebbe voluto fare c'è? «No, infatti non la feci. Giovanni Falcone morto, andai ad aspettare al pronto soccorso l'arrivo dell'autoambulanza ma nel posto sbagliato, la volevo perdere. Non feci neppure quella di

Borsellino a pezzi davanti ai miei piedi e neanche Boris Giuliano. Era buttato per terra vicino alla cassa del bar ed era diventato piccolo piccolo. Ci dissero di no, che la mafia non doveva vederlo così. Avevano ragione». E poi un'intensa Rosaria Schifani all'indomani dalla morte del marito di scorta a Falcone, con gli occhi chiusi.

E oggi? «Non ho più voglia di fotografare sciagure, anzi, quelle già fatte le ho rivitalizzate mettendo un "punctum" diverso. Davanti a un uomo che spara, il ventre nudo di una donna che dà vita E fotografo donne bagnate perchè l'acqua pulisce. Sono a un punto di speranza, voglio far crescere la gente. La mediocrità non l'accetto, neppure se consolatoria». Tante battaglie civili e quante vittorie? «Abbiamo straperso su tutta la linea. Ma senza perdere però la forza di andare avanti».



ILRACCONTO

Letizia Battaglia eterno ritorno a Palermo

Dalla cronaca di mafia per il giornale "L'Ora" ai visi e i corpi dei quartieri della sua città una mostra celebra una grande testimone

ATTILIO BOLZONI FOTOGRAFIE LETIZIA BATTAGLIA

ultima volta che ci siamo incontrati abbiamo parlato dei vivi e dei morti che hanno inseguito le nostre vite. Sul tavolo erano sparse alcune sue foto. Una di Giovanni Falcone, con la pistola in mano mentre s'infilava nel bunker del Palazzo di Giustizia. Un'altra di Pio La Torre, la gamba destra che pendeva fuori dalla berlina scura, la folla, i cerchi di gesso intorno ai bossoli vomitati sull'asfalto da un fucile mitragliatore. Ce n'era una anche di Francesco Accordino, un poliziotto della "Omicidi" che per noi era più di un amico. Uno dei sopravvissuti di Palermo.

Poi Letizia ne ha tirata fuori un'altra di foto, da una scatola di scarpe. Uno scatto del '72, un viso nascosto da mani nodose, Pier Paolo Pasolini al Circolo Turati di Milano. «L'ho conosciuto quel giorno ma ce l'avevo già dentro e non me lo sono fatto scappare più». Mi ha anche confessato che ormai prova sempre un certo fastidio quando qualcuno dice che è una grande fotografa: «Perché la fotografia è solo una parte di me, solo una parte».

La "Battaglia" l'ho vista per la prima volta quando, appena ragazzino, sono entrato come cronista di nera negli stanzoni del giornale L'Ora. Era un quotidiano del pomeriggio, la voce dell'altra Palermo, titoloni d'inchiostro rosso e un'irriverenza molto siciliana contro i potenti della città. L'Ora i palermitani lo chiamavano «il L'Ora» o «il L'Ora morti e feriti», dal grido degli strilloni che agli incroci delle strade annunciavano a una città avvilita e spaventata l'ultima ammazzatina.

Letizia era sempre la prima ad arrivare, si faceva largo fra qualche carabiniere, s'inginocchiava davanti al cadavere e poi scattava. Un quarto d'ora dopo era nel suo laboratorio di via Meccio a stampare, prima di mezzogiorno le fotografie ancora bagnate di acido erano già rovesciate sulla scrivania del caporedattore.

Ogni mattina c'era un morto. A volte, i morti erano due o tre o anche quattro. La guerra di mafia. Sparavano a Brancaccio, giù all'Oreto, alla Vergine Maria, all'Arenella.

Ogni delitto sembrava uguale a quello prima. Pistole a tamburo, una motocicletta bruciata, sicari che sparivano. Poi l'odore dolciastro del sangue, le mosche che ronzavano intorno, qualche padre che davanti al morto issava il figlio sulle spalle e gli sussurrava all'orecchio «talìa talìa», guarda guarda. Gli scatti di Letizia, la corsa in redazione e la paura, la paura che pop passava mai

Un'altra scatola, un album vuoto. Quasi venticinque anni fa, il 23 maggio del 1992. «Quel sabato ho detto basta, basta con i morti di Palermo: a Capaci non sono più riuscita a fotografare la morte». L'autostrada sventrata, il cratere. E nemmeno due mesi dopo i fuochi e i fumi dell'autobomba appena saltata in aria in via D'Amelio. Letizia non ce l'ha fatta nel 1992. Lei dentro un gorgo e gli altri che la consacrano come una delle più grandi fotografe del mondo. Più di una volta ha provato a mettere distanza fra lei e la sua città, Palermo che è come la sua pelle. È sempre tornata.

Da un paio di anni mi fa sempre la stessa domanda e io non so risponderle. Chiede: «Dimmi come posso raccontare la mafia di oggi, non riesco a vederla, non so più come fotografarla». Non ci sono più cadaveri per le strade di Palermo. E non ci sono più boss dietro le sbarre dell'aula bunker, come al tempo del maxi processo di Falcone. E anche Letizia si dispera davanti a una mafia che si nasconde.







LAMOSTRA

Per pura passione è la mostra che il Maxxi di Roma dedica, da oggi al 17 aprile, a Letizia Battaglia (Palermo, 1935): 200 fotografie che testimoniano non solo la storia della mafia, ma anche quaranta anni di vita e società italiana, insieme a documenti inediti, riviste, film, interviste Il testo di Attilio Bolzoni è un estratto dal libro Per Pura Passione che in occasione della mostra correda il volume Anthologia edito da Drago A destra: La bambina con il pallone, quartiere La Cala, Palermo 1980. Sopra, dall'alto: Il Ballo, Festa di Capodanno a Villa Airoldi, 1985; Nella spiaggia dell'Arenella la festa è finita, Palermo 1986; Festa del giorno dei morti, i bambini giocano con le armi, *Palermo* 1986; I due Cristi, *Palermo* 1982. Courtesy l'artista







http://www.rollingstone.it/cultura/foto-cultura/fotografare-tutto-sempre-da-molto-vicino-a-distanza-di-un-cazzotto-o-di-una-carezza/2016-11-23/

GALLERY

"Fotografare sempre a distanza di un cazzotto o di una carezza" Letizia Battaglia in mostra a Roma

Letizia Battaglia. Per pura passione apre al MAXXI di Roma il 24 novembre. Si tratta di una mostra antologica dedicata alla fotografa palermitana. Più di 200 fotografie che raccontano la sua testimonianza visiva dei più cruenti fatti di mafia, così come della realtà sociale e politica del nostro Paese



Cose di casa

PAESE :Italia PAGINE :14

SUPERFICIE:6%

DIFFUSIONE:(600000)

AUTORE: N.D.



▶ 1 dicembre 2016

LETIZIA BATTAGLIA

PER PURA PASSIONE

Roma. MAXXI, Via Guido Reni, 4/A. Dal 24/11/16 al 17/4/17

www.fondazionemaxxi.it য় mar, mer, gio, ven e dom 11-19; sab 11-22; lun chiuso য় Intero 12€; ridotto 8€

Conosciuta in tutto il mondo per le sue fotografie sulla mafia, Letizia Battaglia espone a Roma oltre 200 scatti che te-

stimoniano i suoi quarant'anni di impegno civile ed etico: l'artista siciliana ha infatti immortalato momenti storici e personaggi cruciali del panorama politico, culturale e sociale del nostro Paese.





http://www.domusweb.it/it/speciale-MAXXI/2016/11/23/il_bianco_e_il_nero_di_letizia_battaglia.html

Battaglia in bianco e nero

Con oltre 200 fotografie e documenti inediti, è in mostra al MAXXI il lavoro della grande artista siciliana che racconta quaranta anni di eventi, di cambiamenti e di vita.

Speciale MAXXI

È in momenti storici complessi che alcuni istanti vengono salvati dallo scorrere indistinto del tempo per fissarsi nella memoria collettiva. Grazie al coraggio e alla sensibilità di fotografi come Letizia Battaglia.

Nelle opere della fotografa siciliana, l'impegno civile profondo che muove l'impulso artistico permette alle sue fotografie di essere qualcosa di più che semplici immagini, ma diventano di volta in volta documenti, testimonianze, frammenti di vite che sembrano continuare a pulsare anche una volta impresse sulla pellicola. Il contrasto crudo tra bianchi e neri decisi non diventa mai freddezza nelle sue fotografie, ma consapevolezza, voce, dichiarazione.

La mostra "Letizia Battaglia. Per pura passione", curata da Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi, può contare, insieme a una ricca selezione di riviste, film e interviste, su oltre 200 fotografie, provini e vintage print inediti provenienti dall'archivio storico dell'artista. La mostra si sviluppa in due macro-aree volte a indagare e restituire a pieno la produzione artistica di Letizia Battaglia, attiva non solo nel campo della fotografia, ma anche in quello dell'editoria, del teatro sperimentale, della politica.

La prima sezione della mostra documenta l'attività dell'artista attraverso molti materiali mai esposti prima, come la serie e i filmati realizzati nel 1983 all'ospedale psichiatrico di via Pindemonte a Palermo. La seconda sezione mappa, in un labirinto di oltre 120 fotografie di grande formato, la summa del lavoro di Letizia Battaglia attraverso la grande installazione *Anthologia*.

Responsabile dei servizi fotografici de *L'Ora* di Palermo, i suoi reportage hanno saputo dare dei volti a questioni come quella femminile, ai problemi ambientali, ai diritti dei carcerati, alle inchieste sulla mafia. Questo intenso impegno ha portato Letizia Battaglia a ricevere numerosi e prestigiosi riconoscimenti, come il premio "W. Eugene Smith" per la fotografia sociale (1985), il Deutschen Gesellschaft für Photographie (2007) o il Cornell Capa Infinity Award di New York (2009).

L'inesauribile energia posta dietro il suo obiettivo grandangolare l'ha portata a divenire cofondatrice del Centro di documentazione Giuseppe Impastato, fotoreporter, artista. Per pura passione.

fino al 17 aprile 2017

Letizia Battaglia. Per pura passione

a cura di: Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi

PAESE: Italia DIFFUSIONE:(382000)

Grazia (IT)

PAGINE :121 **SUPERFICIE: 20%**



▶ 30 novembre 2016



LE PASSIONI DI LETIZIA

È STATA LA PRIMA AUTRICE EUROPEA A RICEVERE, NEL 1985, IL PRESTIGIOSO W. EUGENE SMITH AWARD, IL PREMIO DEDICATO ALLA MEMORIA DEL FOTOGRAFO DELLA RIVISTA LIFE. ORA IL MAXXI DI ROMA DEDICA ALLA SICILIANA LETIZIA BATTAGLIA UNA GRANDE RETROSPETTIVA: PIÙ DI 300 IMMAGINI PER RIPERCORRERE IL SUO IMPEGNO CONTRO LA MAFIA, LA SUA PASSIONE CIVILE E IL SUO AMORE PER IL TEATRO E LA VITA. (L.I.) LETIZIA BATTAGLIA. PER PURA PASSIONE, AL MAXXI DI ROMA FINO AL 17 APRILE 2017.

il Giornale

PAESE: Italia PAGINE:27

SUPERFICIE:78%

PERIODICITÀ: Quotidiano

DIFFUSIONE: (328000) **AUTORE**: Luca Beatrice



► 24 novembre 2016 - N°280

UNA MOSTRA A ROMA

Le battaglie di Letizia Battaglia

contro mafia e conformismo Al MAXXI oltre 200 tra foto, provini, materiale d'archivio

illustrano mezzo secolo di attività dell'autrice siciliana

Luca Beatrice

te diventa qualcosa Smith Award» a New York. di più, allontanandosmi, dal qualunquismo insopda con il loro ombelico.

fia pura, quella di reportage in gherita Guccione, Bartolomeo particolare, non è nemmeno ar- Pietromarchi) tirano fuori da te, ma un'altra cosa, più vicina chissà quale cassetto segreto. A alla realtà o almeno a ciò che Milano e a Genova frequenta noi pensiamo debba essere. Ha l'ambiente della politica, degli una sintassi, una grammatica e scontri di piazza degli anni '70, regole più importanti della spe- fotografa Pasolini, ma c'è troprimentazione formale. Letizia pa poesia e sensibilità nel suo Battaglia, infatti, non senza una sguardo per farsi asservire al punta di malizia preferisce defi- giogo delle ideologie. nirsi «una persona normale» e non una fotografa. Fotografa e che il suo nome ha cominciato donna, per giunta del Sud, a girare. A questo punto le sue quando ancora la componente foto diventano le icone della sefemminile era ben lontana conda guerra alla mafia, la più dall'affermarsi per via di pregiu- cruenta e spaventosa. È lei a codizi e chiusure.

parte dei quali vissuti pericolo- lo Alberto dalla Chiesa; è sul casamente, il MAXXI di Roma le davere di Piersanti Mattarella, dedica un doveroso omaggio. con il fratello Sergio; testimonia La mostra «Per pura passione», la cattura del boss Leoluca Bagada oggi al 17 aprile 2017, racco- rella. Di questa lotta coglie l'emglie oltre 200 lavori, tra foto, pro- blema più autentico, il volto delvini, vintage print e materiali la vedova Schifani, moglie di un d'archivio, di questa tostissima umile servitore dello Stato. signora siciliana, nata a Palermo nel 1935. Il primo scatto è pate in grande e all'estite tutte La cronaca diventa storia datato 1969, ed è il ritratto della insieme nella sezione Anthologiovane prostituta Elsa Monta- gia, dove oltre alle testimonianno, quando, reporter per L'Ora, ze contro la criminalità organizdoveva recarsi con la macchina zata c'è tutta Palermo, i quartiefotografica sui luoghi dei delitti ri popolari e quelli borghesi o e delle cronache nere, come un nobili, le istituzioni e le facce Shobha) alla quale Weegee del Mezzogiorno. Pro- comuni. C'è, inoltre, un altro la- il MAXXI di Roma prio la sua adesione drammati- voro pressoché sconosciuto, il dedica la mostra ca alla realtà, ripresa in un rigo- reportage alla Real Casa dei «Per pura

tivazione per l'assegnazione a di via Pindemonte. Battaglia,

si dagli stucchevoli accademi- proprio apprendistato. Si spo- E Franco Maresco, regista ausa, ha due figli, poi lascia il mariportabile dell'io protagonista, to e se ne va a Milano. Per un contare in un video proprio quedallo stile manierista ed esaspe- curioso gioco di destini incrociarato. Se poi si tratta di fotogra- ti da L'Ora passa a collaborare fia, questo è ancora più impor- per Le Ore, un rotocalco simil tante, vista la gran quantità di porno che si trovava nelle barnarcisi che si autoimmortalano berie, e dove il sesso fa il paio convinti che l'universo coinci- con i delitti d'onore. Foto sconosciute, pressoché inedite che i Intendiamoci: forse la fotogra- curatori (Paolo Falcone, Mar-

Letizia torna a Palermo dopo gliere gli occhi profondi di Gio-E ora che ha 82 anni, buona vanni Falcone al funerale di Car-

Così 120 foto vengono stamroso bianconero, è la prima mo- Matti nell'ospedale psichiatrico passione» (da oggi

oraggio e passione. lei nell'85, prima fotografa euro- che dice di amare profonda-Ovvero, quando l'ar- pea, del prestigioso «Eugene mente Diane Arbus, forse si ispira alla grande americana per A Palermo dunque compie il sondare senza retorica la follia. tenticamente siciliano, le fa racsta fase misconosciuta della sua

> Non si parli però di Letizia Battaglia come di una artista dall'impianto neorealista, pur non disconoscendone la matrice. Se di questo si tratta, allora è giusto citare La terra trema di Luchino Visconti, non oltre. Ma c'è altro: l'interesse per il teatro, dal Futurismo a Grotowski, la ritrattistica, da Guttuso a Ilona Staller, lo studio sul corpo della donna, nei lavori realizzati a partire dagli anni '80, forse non memorabili, ma cui tiene molto. Infine un'importante attività editoriale, con pubblicazioni indipendenti quali il primo e uni-co numero della rivista Fotografia (1986), Mezzocielo (1991) un periodico di sole donne e le Edizioni della battaglia, risposta agli attentati a Falcone e Borsellino, progetto di oltre cento volumi fra saggi di critica letteraria, traduzioni, libelli politici e di documentazione, che ne testimoniano l'impegno sociale che va oltre la fotografia, dove Letizia è davvero grande maestra.

TESTIMONIANZE

Dalle prostitute a Giovanni Falcone ai malati mentali SANGUE

E SPIAGGIA

Nella foto piccola, Letizia Battaglia (ritratta dalla figlia

il Giornale

PAESE :Italia
PAGINE :27

SUPERFICIE: 78~%

PERIODICITÀ : Quotidiano

DIFFUSIONE:(328000) **AUTORE**:Luca Beatrice



▶ 24 novembre 2016 - N°280

al 17 aprile 2017); qui sotto, tre opere della grande fotografa (nata a Palermo nel 1935): «Nella spiaggia della Arenella la festa è finita» (Palermo, 1986); «I due Cristi» (Palermo, 1982); «Festa del giorno dei morti. I bambini giocano con le armi» (Palermo, 1986)









Il Messaggero

PAESE: Italia **PAGINE** :1, 21

SUPERFICIE:51%

PERIODICITÀ: Quotidiano

DIFFUSIONE: (400000) AUTORE: Danilo Maestosi



► 24 novembre 2016 - N°318

La mostra Al Maxxi le foto di Letizia Battaglia quando lo scatto è pugno e carezza



Il Maxxi rende omaggio alla carriera della grande fotografa esponendo le sue opere più celebri. Dalla Sicilia di strada ai reportage di cronaca, i ritratti di Pasolini e di Dario Fo

Battaglia, lo "scatto è pugno e carezza

LA MOSTRA

rappresentare. Portare lo da varie angolazioni l'intero arco sguardo alla distanza di un cazzotto o di una carezza». SpieUna carriera che matura tardi, doci la chiave più diretta per rilegcia, la banalità dell'orrore, la trama di doppi giochi e inganni della guerra di mafia che ha insanguinato per un ventennio le strade di Palermo. Ma con quel suo approccio ravvici-

l segreto di una buona fo-tografia? E'avvicinarsi il Guccione e Bartolomeo Pietromar-Nobel aveva aperto in una palazzipiù possibile alla scena o chi, e in cartellone fino al 17 aprile na liberty occupata. Le manifesta al personaggio che devi nelle sale al pianoterra, che rivisita zioni. I cortei. Per sbarcare il luna-

ga così il proprio lavoro Letizia Bat-quando nel 1971 Letizia Battaglia, taglia, con la disarmata schiettezza madre trentacinquenne di 3 figlie, che gli ottantadue anni da poco si lascia alle spalle le rovine e la si-compiuti hanno rafforzato. Offren-curezza di un matrimonio malriuscito, il sostegno delle sedute di psigere lo straordinario repertorio di coanalisi, e cerca di inventarsi un immagini in bianco e nero che l'ha nuovo futuro a Milano. «Da donna Scatti che consacrata tra i più grandi maestri libera, che può, deve scegliere il viventi della fotografia: nessuno come lei ha saputo raccontare la ferofare tutte le donne», spiega Letizia davanti ad una delle sue prime foto, scattata nel '68, in cui ritrae una prostituta di Palermo implicata in un caso giudiziario, «una bella creatura per cui ho provato immediata nato alla realtà Letizia Battaglia ci simpatia». Esordio da dilettante, sgrana davanti anche il filo d'Arianna per ripercorrere tutte le tante co dopo viene messo a frutto. Collastrade in cui ha incanalato la sua bora al quotidiano L'Ora, come corpoliedrica vena creativa, il suo imrispondente free lance. E cominciapegno sociale e di artista e di don- no a chiederle di arricchire di foto i

rio fa anche foto per un settimanale erotico, cui la mostra riserva un inedito siparietto. «Senza alcuna vergogna. E con molto divertimento-confessa Letizia- Perché i nudi di donna sono di una bellezza liberatoria e rivelatrice».

Scatti che suscitano ammirazione e stupore. E infine le procurano il richiamo a Palermo con l'incarico di dirigere il reparto fotografico dell'Ora. Ed eccola in strada, spedita a documentare delitti e ammaz-zatine, perché l'arrivo a Palermo dei Corleonesi sta scatenando mas sacri a ripetizione. «Come fotografa -racconta Latiza Battaglia- devo molto a due grandi maestri che allo-ra ammiravo a distanza. All'americana Diane Arbus per lo sguardo apparentemente distaccato e il senso del grottesco che trasparivano pegno sociale e di artista e di doina: il teatro, la politica, l'attività di suoi reportage. Ecco alla parete i dai suoi ritratti di down. Un faro suoi primi servizi. Una serie di riche però si è spento quando ho satuale a tutto campo cui il Maxxi tratti di Pasolini di stupefacente in non potevo accettarlo. La vita, rende omaggio con una mostra, cutensità. E poi le immagini di Dario non potevo accettarlo. La vita,

Il Messaggero

► 24 novembre 2016 - N°318

PAESE: Italia **PAGINE** :1, 21 SUPERFICIE:51 %

PERIODICITÀ: Quotidiano

DIFFUSIONE: (400000) **AUTORE**: Danilo Maestosi



l'amore per la vita è la mia prima bussola. Più decisivo il secondo maestro, Koudelka. Insuperabile per la precisione e l'empatia con cui coglie figure umane e paesaggi».

Unica e inimitabile diventa però in breve tempo anche Letizia Battaglia, per quel suo sguardo ravvicinato, favorito da un originalissimo uso del grandangolo che ti trascina dentro le immagini, per quell'alternarsi di cazzotti e carezze che ogni visione ti scatena dentro. Anche quelle più crude dei delitti di mafia, esposte in uno spettacolare labirinto di gigantografie che galleggiano appese al soffitto nell'ultima sala. Le più impressionanti? Quelli dei morti qualunque.

VERTIGINE

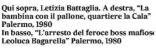
Quella povera comparsa del malaf-fare che penzola inerte dalla sua bi-cicletta. Quel cadavere riverso sulla discesa di un garage, in una vertigi-ne che ti precipita nella macabra e insensata inutilità della morte. Accanto altre foto che hanno fatto il gi-ro del mondi: l'incontro fra Andreotti e i Salvo, i corpi straziati di magistrati, poliziotti giustiziati dai Corleonesi. Mancano le sconfitte più tragiche: «No, l'uccisione di Falcone e di Borsellino non mi sono sentita di fotografarla. Sarebbe sta-to come fotografare me stessa sul letto di morte Da allora ho dirottato altrove il mio impegno». Alternato alle immagini più crude un controcanto di sequenze che raccontano invece con sguardo partecipe la vita parallela dei poveri, dei ricchi, dei bambini, degli innamorati di Paler-

Un siparietto raccoglie altri bianchi e neri degli anni 80: i pazienti di un manicomio in cui per 2 anni Letizia Battaglia ha operato come anima-trice. «Grande incontro che mi ha aperto gli occhi. Un po' più di quella follia e questo mondo diventerebbe

vivibile». Danilo Maestosi «DEVO MOLTO A DUE GRANDI MAESTRI DIANE ARBUS, PER IL SUO SENSO **DEL GROTTESCO** E JOSEF KOUDELKA» **ESPOSTI ANCHE BIANCHI E NERI DEGLI ANNI OTTANTA** TRA I QUALI QUELLI **DEI PAZIENTI DI UN MANICOMIO**













A sinistra, "Franca Rame alla Palazzina Liberty" Milano, 1974. Sotto, "Nella spiaggia della Arenella la festa è finita" Palermo, 1986



Qui accanto "Festa del giorno dei morti. I bambini giocano con le armi" Palermo 1986



PAESE: Italia

PAGINE:14

SUPERFICIE:72 %

PERIODICITÀ: Quotidiano

DIFFUSIONE:(50630) AUTORE: Natalia Lombardo



▶ 24 novembre 2016

Scatti entrati nella storia

Letizia Battaglia cronista dell'immagine

Al Maxxi di Roma mostra antologica della grande fotografa siciliana Le vittime della mafia, i volti della povertà e i ritratti. L'impegno da editore

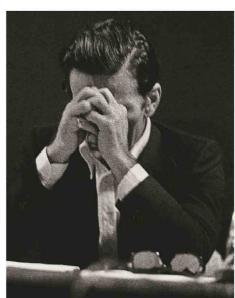
Natalia Lombardo

più» e il fragile destino di una bambina dallo sguardo di carbone nella polvere della strada. I volti Salvo. Ele vittime, il giudice Cesare Ternoti di chila mafia l'ha combattuta e ci ha ranova, Piersanti Mattarella, nel 1980, rimesso la vita, e la timida sfrontatezza di una prostituta, (la prima foto pubblicata), un pensiero di Pier Paolo Pasolini colto nel suo passaggio e il pizzo beffardo di Frank Zappa. Èl'album di una vita di Letizia Battaglia, grande fotografa italiana che non si può non identificare con la sua Palermo, così come il cognome è un tutt'uno con l'impegno di attivista, reporter di cronaca come denuncia, editrice e, a ottantun anni, donna vitalissima, spiritosa e pronta alla "battaglia" col suo caschetto rosso. Il Maxxi di Roma dedica a Letizia Bat-

taglia una mostra antologica con oltre duecento immagini: quarant'anni di foto ma anche reperti dimenticati emersi dall'archivio odai cassetti, come una lettera anonima con minacce di morte che uno degli ultimi lavori di Letizia Batta-lei stessa aveva taciuto ai familiari. "Per glia, che usa le foto di mafia come racpura passione"- è il titolo della grande esposizione visibile da oggi al 17 aprile 2017, curata da Paolo Falcone, Margherie presentata ieri da Giovanna Melandri, presidente del Maxxi.

diventare la reporter dei morti di mafia. nella Palermo incandescente delle guerre fra cosche e della battaglia quotidiana dichi cercava di fermarle. Ela sua è «una storia di vita, non di vanità, anzi, un percorso d'amore e di attenzione», racconta con la macchinetta al collo, «ho raccontato quello che vedevo intorno a me». Con l'occhio poetico di chi fa toccare il dolore di un funerale povero in un mazdi una sposa con famiglia in posa sotto unasfilzadipannistesi.LetiziaBattaglia ha cominciato a Milano collaborando con L'Ora di Palermo, e lì ha ritratto Pasolini ma anche Dario Fo e Franca Rame nel clima rivoluzionario della Palazzina teprima della mostra Liberty. Tornata a Palermo eccola per strada spedita dal giornale a scattare le foto «calci in culo», scherza, unica foto-grafa di "nera" allora, «una biondina con gli zoccoli elegonne a fiori», dovette farcela sui colleghi maschi e sulla diffiden-

attimo crudo in cui un uomo za dei poliziotti. Così per L'Ora docu-«non si sarebbe mosso mai mentaunattimodopoimortiammazzati ma anche i boss arrestati, Bagarella e Liggio, un Andreotti sfocato con Nino cogliendo l'attimo in cui il fratello Sergio, ora presidente della Repubblica, cercava di tirare fuori il corpo dalla macchina. Un bianco e nero fatto di carne, di realtà bruciante, anche nei sei telefoni ammucchiati su un tavolino nell'ufficio angusto di Boris Giuliano, capo della squadra mobile ucciso da Cosa nostra in un bar, Un giovane Giovanni Falcone al funerale del generale Dalla Chiesa va avanti sulla stressa strada ma a testa alta, mentre il segno dell'attentato è nel volto fra ombra e luce di Rosaria Schifani, vedova di un uomo della scorta di Falcone: il suo sguardo nella foto è pari al suo gri-do nella cattedrale di Palermo. La parte illuminata del viso di Rosaria torna in uno degli ultimi lavori di Letizia Battaconto di fondo per i ritratti del presente, «delle mie bambine», la nipotina Marta (ieri alla mostra romana) o, prima ancota Guccione e Bartolomeo Pietromarchi ra, le figlie Patrizia e Shobha, fotografa anche lei. L'installazione Anthologia è un racconto in 120 immagini, poi cisono «Sono una persona, non un sono una le esperienze nel teatro e quattro scatti fotografa», dice di sé Letizia, che si ritromolto prude per il settimanale erotico Le vò quasi per caso, dagli anni '70 ai '90, a Ore; un film di Franco Maresco ne percorre i passi, una sala è dedicata alla sua attività di editore con pubblicazioni di peso e la rivista "Grandevù" sulle «grandezze e bassezze della città di Palermo». La serie scattata all'Ospedale psichiatrico di Palermo entra nella collezione permanente del Maxxi. E a gennaio vedrà la luce alla Zisa di Palermo il Centro internazionale di fotografia dove ci sarà «il meglio del mondo partendo dai vecchi $zet to \, di \, fiori \, sul \, carro \, o \, il \, tenero \, orgoglio \quad fotografi \, siciliani \, fino \, ai \, reporter \, più \, no-pi \, carro \, o \, il \, tenero \, orgoglio \, fotografi \, siciliani \, fino \, ai \, reporter \, più \, no-pi \, carro \, o \, il \, tenero \, orgoglio \, fotografi \, siciliani \, fino \, ai \, reporter \, più \, no-pi \, carro \, o \, il \, tenero \, orgoglio \, fotografi \, siciliani \, fino \, ai \, reporter \, più \, no-pi \, carro \, o \, il \, tenero \, orgoglio \, fotografi \, siciliani \, fino \, ai \, reporter \, più \, no-pi \, carro \, o \, il \, tenero \, orgoglio \, fotografi \, siciliani \, fino \, ai \, reporter \, più \, no-pi \, carro \, o \, il \, tenero \, orgoglio \, fotografi \, siciliani \, fino \, ai \, reporter \, più \, no-pi \, carro \, o \, il \, tenero \, orgoglio \, fotografi \, siciliani \, fino \, ai \, reporter \, più \, no-pi \, carro \, o \, il \, tenero \, orgoglio \, fotografi \, siciliani \, fino \, ai \, reporter \, più \, no-pi \, carro \, o \, il \, tenero \, orgoglio \, fotografi \, carro \, o \, il \, tenero \, orgoglio \, fotografi \, carro \, o \, il \, tenero \, orgoglio \, fotografi \, carro \, o \, il \, tenero \, o \, carro \, o \, car$ ti», spiega Letizia Battaglia. Un progetto portato avanti da lei con Paolo Falcone, ma reso possibile dall'impegno del Comune di Palermo, il cui sindaco Leoluca Orlando martedì era a una visione in an-



Immagini. Accanto, Pier Paolo Pasolini. In alto a sinistra Letizia Battaglia ritratta dalla figlia Shobha, a fianco: "Festa nel giorno dei morti I bambini giocano con le armi" 1986. ©Letizia Battaglia



PAESE :Italia PAGINE :14

SUPERFICIE:72 %

PERIODICITÀ : Quotidiano

DIFFUSIONE:(50630) **AUTORE**:Natalia Lombardo



▶ 24 novembre 2016





A gennaio alla Zisa di Palermo apre il Centro internazionale di fotografia



http://www.repubblica.it/r2-fotorep/2016/11/24/news/letizia battaglia eterno ritorno a palermo-152678379/

Letizia Battaglia, eterno ritorno a Palermo

Dalla cronaca di mafia per il giornale "L'Ora" ai visi e i corpi dei quartieri della sua città una mostra celebra una grande testimone.

di ATTILIO BOLZONI foto di LETIZIA BATTAGLIA

L'ultima volta che ci siamo incontrati abbiamo parlato dei vivi e dei morti che hanno inseguito le nostre vite. Sul tavolo erano sparse alcune sue foto. Una di Giovanni Falcone, con la pistola in mano mentre s'infilava nel bunker del Palazzo di Giustizia. Un'altra di Pio La Torre, la gamba destra che pendeva fuori dalla berlina scura, la folla, i cerchi di gesso intorno ai bossoli vomitati sull'asfalto da un fucile mitragliatore. Ce n'era una anche di Francesco Accordino, un poliziotto della "Omicidi" che per noi era più di un amico. Uno dei sopravvissuti di Palermo.

Poi Letizia ne ha tirata fuori un'altra di foto, da una scatola di scarpe. Uno scatto del '72, un viso nascosto da mani nodose, Pier Paolo Pasolini al Circolo Turati di Milano. «L'ho conosciuto quel giorno ma ce l'avevo già dentro e non me lo sono fatto scappare più». Mi ha anche confessato che ormai prova sempre un certo fastidio quando qualcuno dice che è una grande fotografa: «Perché la fotografia è solo una parte di me, solo una parte». La "Battaglia" l'ho vista per la prima volta quando, appena ragazzino, sono entrato come cronista di nera negli stanzoni del giornale L'Ora. Era un quotidiano del pomeriggio, la voce dell'altra Palermo, titoloni d'inchiostro rosso e un'irriverenza molto siciliana contro i potenti della città. L'Ora i palermitani lo chiamavano «il L'Ora » o «il L'Ora morti e feriti», dal grido degli strilloni che agli incroci delle strade annunciavano a una città avvilita e spaventata l'ultima ammazzatina.

Letizia era sempre la prima ad arrivare, si faceva largo fra qualche carabiniere, s'inginocchiava davanti al cadavere e poi scattava. Un quarto d'ora dopo era nel suo laboratorio di via Meccio a stampare, prima di mezzogiorno le fotografie ancora bagnate di acido erano già rovesciate sulla scrivania del caporedattore.

Ogni mattina c'era un morto. A volte, i morti erano due o tre o anche quattro. La guerra di mafia. Sparavano a Brancaccio, giù all'Oreto, alla Vergine Maria, all'Arenella.

Ogni delitto sembrava uguale a quello prima. Pistole a tamburo, una motocicletta bruciata, sicari che sparivano. Poi l'odore dolciastro del sangue, le mosche che ronzavano intorno, qualche padre che davanti al morto issava il figlio sulle spalle e gli sussurrava all'orecchio «talìa talìa», guarda guarda. Gli scatti di Letizia, la corsa in redazione e la paura, la paura che non passava mai.

Un'altra scatola, un album vuoto. Quasi venticinque anni fa, il 23 maggio del 1992. «Quel sabato ho detto basta, basta con i morti di Palermo: a Capaci non sono più riuscita a

fotografare la morte». L'autostrada sventrata, il cratere. E nemmeno due mesi dopo i fuochi e i fumi dell'autobomba appena saltata in aria in via D'Amelio. Letizia non ce l'ha fatta nel 1992. Lei dentro un gorgo e gli altri che la consacrano come una delle più grandi fotografe del mondo. Più di una volta ha provato a mettere distanza fra lei e la sua città, Palermo che è come la sua pelle. È sempre tornata.

Da un paio di anni mi fa sempre la stessa domanda e io non so risponderle. Chiede: "Dimmi come posso raccontare la mafia di oggi, non riesco a vederla, non so più come fotografarla". Non ci sono più cadaveri per le strade di Palermo. E non ci sono più boss dietro le sbarre dell'aula bunker, come al tempo del maxi processo di Falcone. E anche Letizia si dispera davanti a una mafia che si nasconde.

LA MOSTRA

Per pura passione è la mostra che il Maxxi di Roma dedica, da oggi al 17 aprile, a Letizia Battaglia (Palermo, 1935): 200 fotografie che testimoniano non solo la storia della mafia, ma anche quaranta anni di vita e società italiana, insieme a documenti inediti, riviste, film, interviste Il testo di Attilio Bolzoni è un estratto dal libro Per Pura Passione che in occasione della mostra correda il volume Anthologia edito da Drago



http://www.vogue.it/news/vogue-arte/2016/11/24/letizia-battaglia-maxxi-roma/

News / Vogue arts / Al Maxxi la monografica dedicata a Letizia Battaglia

Al Maxxi la monografica dedicata a Letizia Battaglia

NOVEMBER 24, 2016 1:14 PM

Apre oggi al Maxxi di Roma "Letizia Battaglia. Per Pura Passione", una mostra monografica a cura di Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi che attraverso gli scatti dell'artista, conosciuta al mondo come la fotografa della mafia, testimonia quarant'anni di vita e società italiana.



Nata a Palermo nel 1935, fotoreporter per oltre vent'anni del quotidiano palermitano "L'Ora", Letizia Battaglia è oggi riconosciuta come una delle figure più importanti della fotografia contemporanea.

Attraverso le oltre 200 fotografie, i provini e i vintage print inediti provenienti dall'archivio storico dell'autrice, è possibile ripercorrere la realtà sociale e politica del nostro paese a partire dagli anni 60, con particolare attenzione ai temi quali la legalità, la questione femminile, l'ambiente e i diritti dei carcerati, che hanno visto la fotografa impegnarsi in prima linea guadagnando molti premi e riconoscimenti in tutto il mondo.

La mostra esplora e approfondisce tutti gli aspetti della poliedrica personalità di Letizia Battaglia e pone l'accento sul valore civile ed etico da lei attribuito alla fotografia: dagli scatti sulle proteste di piazza a Milano, ai ritratti dei personaggi più incisivi della lotta alla mafia (il giudice Giovanni

Falcone al funerale del Generale Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella assassinato tra le braccia del fratello Sergio, il feroce boss Leoluca Bagarella dopo l'arresto o la foto Giulio Andreotti con il mafioso Nino Salvo, trovata dalla Direzione Scientifica Antimafia negli archivi della Battaglia e usata come capo d'accusa nel processo contro l'ex presidente del Consiglio).

Tra le opere inedite, particolarmente incisiva la serie realizzata nel 1983 all'ospedale psichiatrico di via Pindemonte a Palermo, che sarà acquisita dal MAXXI per la sua collezione.

La mostra, realizzata in collaborazione con la <u>Fondazione Sambuca</u> di Palermo, sarà visibile al pubblico fino al 17 aprile.

by Nadia Kreidie







Al Maxxi appassionati di fotografia per Letizia Battaglia Pif e Yvonne Sciò sedotti da umori e sapori della Sicilia

Cronaca e passione negli scatti d'autore

L'EVENTO

Due giorni di festa al Maxxi per Letizia Battaglia, grande firma della fotografia contemporanea, nota nel mondo per i suoi scatti di mafia e testimone di quarant'anni di vita italiana "Per Pura Passione", come recita il titolo della mostra omaggio appena inaugurata con la partecipazione di almeno mille appassionati di cronaca e di immagini d'autore. Al piano terra del Museo nazionale di via Guido Reni, l'Anthologia di grandi formati in bianco e nero è un invito a perdersi fra le storie di Palermo, città dove per l'autrice è stato possibile vivere e documentare situazioni agli antipodi, spesso nell'arco di una stessa giornata: dal delitto di mafia ai ricevimenti della società palermitana.

Un ottovolante di emozioni che ha travolto in prima battuta gli invitati della preview ventiquattrore prima del bagno di folla, con il contributo di sapori iconici della Sicilia come i cioccolatini di Modica, i cannoli, le arancine. Nel parterre anche **Pif**, Pier-

francesco Diliberto autore, regista e interprete del film "La mafia uccide solo d'estate", molto colpito dalla collezione di oltre duecento foto, visitata insieme con la presidente della Fondazione Maxxi Giovanna Melandri, e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Arrivano Jacaranda Caracciolo, Luigi e Ludovica Gubitosi, Giovanni e Valeria Giuliani, Bianca Attolico, Achille Bonito Oliva, Monique Veaute, Marco Tirelli, Claire Crowley e Michele Lostia, Benedetta Lucherini, Duilio Gianmaria, il regista Roberto Andò.

Per Battaglia doppia felicità e un'accoglienza straordinaria: l'evento curato da Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi, ha generato interesse ed entusiasmo. Per lo scrittore Gaetano Savatteri, abituato a narrare storie siciliane, la mostra è: «Un colpo al cuore!» Si passa dal magistrato Roberto Scarpinato ritratto con la scorta nel 1998, allo scatto della sposa ricca che inciampa sul velo del 1980.

E mescolati al grande pubblico dell'opening, ecco nelle sale al piano terra che ospitano la mostra, il direttore artistico del Maxxi Hou Hanru, lo storico dell'arte e saggista Costantino D'Orazio, il regista Piero Maccarinelli, Anna d'Amelio della Fondazione Memmo Arte Contemporanea, Marella Caracciolo, Giulia Minoli, Roberto D'Agostino, Angelo Bucarelli, Francesco Siciliano, la cantautrice Chiara Civello, Yvonne Sciò, la collezionista Alessandra Cerasi Barillari, gli artisti Gianfranco Baruchello, Guendalina Salini, Marco Raparelli, Stefania Galegati, il regista Corrado Sassi, il fotoreporter Francesco Zizola, e molti molti altri.

Roberta Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA







II Messaggero CRONACA di ROMA

25-NOV-2016 da pag. 53





Accanto, Pif appena arrivato al Maxxi per la mostra "Per pura passione" Più a destra, Yvonne Sciò In alto da sinistra, una delle sale della mostra decine di opere A destra, Paolo Falcone, Letizia Battaglia e Margherita Guccione

(foto MUSACCHIO e IANNIELLO)









Al Maxxi appassionati di fotografia per Letizia Battaglia Pif e Yvonne Sciò sedotti da umori e sapori della Sicilia

Cronaca e passione negli scatti d'autore

L'EVENTO

Due giorni di festa al Maxxi per Letizia Battaglia, grande firma della fotografia contemporanea, nota nel mondo per i suoi scatti di mafia e testimone di quarant'anni di vita italiana "Per Pura Passione", come recita il titolo della mostra omaggio appena inaugurata con la partecipazione di almeno mille appassionati di cronaca e di immagini d'autore. Al piano terra del Museo nazionale di via Guido Reni, l'Anthologia di grandi formati in bianco e nero è un invito a perdersi fra le storie di Palermo, città dove per l'autrice è stato possibile vivere e documentare situazioni agli antipodi, spesso nell'arco di una stessa giornata: dal delitto di mafia ai ricevimenti della società palermitana.

Un ottovolante di emozioni che ha travolto in prima battuta gli invitati della preview ventiquattrore prima del bagno di folla, con il contributo di sapori iconici della Sicilia come i cioccolatini di Modica, i cannoli, le arancine. Nel parterre anche Pif, Pierfrancesco Diliberto autore, regista e interprete del film "La mafia uccide solo d'estate", molto colpito dalla collezione di oltre due-

Accanto, Pif appena arrivato al Maxxi per la mostra "Per pura passione" Più a destra, Yvonne Sciò In alto da sinistra, una delle sale della mostra decine di opere A destra, Paolo Falcone, Letizia Battaglia e Margherita Guccione

MUSACCHIO e IANNIELLO)



presidente della Fondazione Maxxi Giovanna Melandri, e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Arrivano Jacaranda Caracciolo, Luigi e Ludovica Gubitosi, Giovanni e Valeria Giuliani. Bianca Attolico, Achille Bonito Oliva, Monique Veaute, Marco Tirelli, Claire Crowley e Michele Lostia, Benedetta Lucherini, Duilio Gianmaria, il regista Ro-

Per Battaglia doppia felicità e un'accoglienza straordinaria: l'evento curato da Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi, ha generato interesse ed entusiasmo. Per lo scrittore Gaetano Savatteri, abi-



tuato a narrare storie siciliane, la mostra è: «Un colpo al cuore!» Si passa dal magistrato Roberto Scarpinato ritratto con la scorta nel 1998, allo scatto della sposa ricca che inciampa sul velo del

E mescolati al grande pubblico dell'opening, ecco nelle sale al piano terra che ospitano la mostra, il direttore artistico del Maxxi Hou Hanru, lo storico dell'arte e saggista Costantino D'Orazio, il regista Piero Maccarinelli, Anna d'Amelio della Fondazione Memmo Arte Contemporanea, Marella Caracciolo, Giulia Minoli, Roberto D'Agostino, Angelo Bucarelli, Francesco Siciliano, la cantautrice Chiara Civello, Yvonne Sciò, la collezionista Alessandra Cerasi Barillari, gli artisti Gianfranco Baruchello, Guendalina Salini, Marco Raparelli, Stefania Galegati, il regista Corrado Sassi, il fotoreporter Francesco Zizola, e molti molti

Roberta Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLAIR



Photo: Shobha «Ritratto di Letizia Battaglia». Courtesy of artist

Letizia Battaglia. Per pura passione

Una mostra a Roma celebra la storia di una delle più importanti fotografe italiane e racconta la bellezza struggente e intensa della Sicilia.

ALESSIO DE NAVASQUES

«Tutti celebriamo la nascita, il primo passaggio alla vita. Perché non celebriamo l'altro passaggio essenziale che è la morte?» era una delle battute del film **Palermo Shooting** di **Win Wenders**. Ed è proprio quel senso di morte che diventa vita, il tema centrale del lavoro della fotografa siciliana **Letizia Battaglia**. Wenders l'ha definita «una delle mie eroine della fotografia contemporanea». Le sue foto in bianco e nero, crude e cinematografiche allo stesso tempo, anche quando rappresentano scene di mafia, sangue e ribellione, esprimono un dirompente e primordiale senso di vita.

Il suo stile personale, istintivo, la sua geometria compositiva, sottolinea emozioni, sguardi e gesti, determinando intense relazioni tra soggetto, spazio e tempo. L'uso del grandangolo le permette di essere sempre in stretto contatto con i suoi soggetti, suscitando nell'osservatore la sensazione di essere con lei sulla scena. Prima donna e fotografa europea a ricevere il prestigioso «**The W. Eugene Smith Award**» a New York nel 1985, è considerata uno dei più straordinari e acuti testimoni visivi della vita e della società italiana, in particolare della Sicilia.

Il museo MAXXI di Roma celebra la grande artista siciliana con una mostra antologica di oltre 200 fotografie testimoni di quaranta anni di vita e società italiana insieme a documenti inediti, riviste, pubblicazioni, film, interviste. «Per Pura Passione», titolo della mostra, a cura di Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi, racconta la bellezza struggente e contraddittoria della sua terra, la Sicilia. Il suo amore e odio per Palermo, a cui è legata in maniera viscerale, l'ha portata a testimoniare le atmosfere decadenti e rarefatte della città, ma anche a denunciare l'attività mafiosa e i ripetuti attacchi alla società civile. Assassini, poliziotti, giudici, vittime delle stragi, ma anche i volti della società palermitana diventano i protagonisti di una mitologia siciliana, che ha fatto il giro del mondo.

La mostra ripercorre a 360 gradi tutti gli aspetti della poliedrica personalità della Battaglia per restituirne la complessità dei suoi interessi tra fotografia, editoria, teatro sperimentale e politica. La sua carriera è partita negli anni '60 come responsabile dei servizi fotografici de «L'Ora» di Palermo per cui ha realizzato alcuni tra i reportage più coraggiosi e incisivi. Nel corso degli anni ha messo il suo talento anche al servizio di cause diverse, dalla questione femminile, ai problemi ambientali, ai diritti dei carcerati. L'esposizione culmina con la grande installazione **Anthologia**: un labirinto di oltre 120 fotografie in bianco e nero di grande formato che calano dall'alto e scandiscono un percorso visivo intenso, una foresta di immagini sospese che ripercorrono quarant'anni di lavoro e di vita politica e sociale. **Una mostra emozionante che attraverso la forza e il coraggio di una grande artista, regala un'importante riflessione sulla storia della Sicilia, ma anche dell'Italia intera, da non dimenticare**.

Gazzetta Del Sud

PAESE: Italia PAGINE:11

SUPERFICIE: 95%

▶ 26 novembre 2016



Al MAXXI di Roma un'antologica della fotografa palermitana Letizia Battaglia

ccontare il mon

«Ma è difficile fotografare la mafia. Oggi non si può, perché è nella politica»

Paola Mentuccia

«Non è stata una storia di vanità, è stata una storia di vita». Letizia Battaglia ha iniziato a scattare foto per pagare l'affitto di un appartamento a Milano, quando collaborava come freelance per Palermo il meglio di questa il quotidiano di Palermo L'Ocittà, che ancora soffre di ra. «Avevo una macchina fo- una scorbutica organizzaziotografica e ho raccontato quello che c'era intorno a me». Quella «scatola magi- mo» ca», come lei la definisce, le ha permesso di entrare nelle cosa», sottolinea Letizia Bat-case, di raccontare la vita più taglia. Lei che ha iniziato a intima delle persone e la storia dell'Italia, di essere testi- Paolo Pasolini, che ha im-mone dei più cruenti fatti di mortalato la Sicilia per quamafia, della condizione delle donne e di trasmettere al taggio, perché non c'era al-mondo intero il suo tenero cun vantaggio per la fotograsguardo nei confronti dell'umanità. Il MAXXI di Roma celebra la fotografa, che a marzo scorso ha compiuto 81 anni, con una mostra antologica che fino al 17 aprile espone 200 scatti di quaran-t'anni di attività, dal titolo "Per pura passione"

Insieme con la produzione che ha girato tutto il mondo dal fatto di essere donna: so-– come le immagini di Giovanni Falcone al funerale del generale Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella tra le braccia del fratello Sergio dopo essere stato assassinato, la vedova Schifani, Giulio Andreotti con Nino Salvo - sono state sviluppate «fotografie mai stampate, oppure dimenticate», ha detto Paolo Falcone, che ha curato la mo-stra con Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi, che «hanno preso vita e definito inediti percorsi di lettura».

Ci sono, inoltre, provini, note, pagine storiche del quotidiano L'Ora, un film documentario di Franco Maresco e «una lettera anonima che io ho ricevuto dai mafiosi - come ha raccontato Letizia Battaglia - che le mie figlie non avevano mai visto e che

che la fotografa neppure ri-

suo impegno civile nei confronti della sua città, dove da racolo si compie».

qualche anno si sta occupanità. do della realizzazione di un «È uno strumento Centro Internazionale di fotografia nei cantieri della Zisa, per accogliere «il meglio
del mondo e portare fuori da
Relamenti modifie di successi del miracolo ne e ancora non è tra le città felici, anche se noi ci provia-

«Voglio ancora fare qualscattare foto ritraendo Pier rant'anni «senza nessun vanfa che arrivava, solo problemi». Attenta alla curiosità di ognuno ma ribelle ai contesti istituzionali, negli spazi del MAXXI si accende una sigaretta e risponde a ogni do-manda, guardando negli occhi ogni sconosciuto che le si avvicina con ammirazione.

«Sono stata avvantaggiata no entrata nelle case, le donne mi hanno ricevuto, mi hanno accarezzata e io ho accarezzato loro», ha racconta-

Oggi, invece, «è difficile fotografare la mafia, perché la mafia è nella politica nei palazzi di giustizia. Oggi non si può».

Libertà di sguardo

Per Giovanna Melandri, presidente della Fondazione MAXXI, la fotografa palermitana ha insegnato a «non spegnere mai la libertà nel nostro sguardo». Cosa c'è in questa mostra

per Letizia Battaglia? «Un percorso di amore, di attenzione. Mi hanno preso per mano, come una bambina». La fotografia «è stata una magia che mi ha permesso di avvicinarmi al mondo, un è stata trovata tra le mie car-modo per documentare, per te». Un avvertimento sgram-stupidi». «È uno strumento maticato scritto a macchina meraviglioso, di cui non ca che la fotografa neppure ri-corda, tale è stata la forza del sta tecnico, però le foto poi

si compie...»

Gazzetta Del Sud

PAESE :Italia
PAGINE :11

SUPERFICIE: 95%

DACKNOSTAN II DONOLO

▶ 26 novembre 2016



In mostra. Letizia Battaglia, "Festa del giorno dei Morti. I bambini giocano con le armi", 1986 Accanto, "Ballo" In alto, "Nella spiaggia dell'Arenella la festa è finita", 1986



Gazzetta Del Sud

PAESE :Italia PAGINE :11

SUPERFICIE :95 %



▶ 26 novembre 2016



Ha compiuto 81 anni. Letizia Battaglia



X

OK

AL MAXXI DI ROMA

Al Maxxi gli scatti di Letizia Battaglia, un obiettivo puntato contro la mafia

-di Donata Marrazzo | 26 novembre 2016

È cronaca cruda, quella che racconta la fotografa palermitana Letizia Battaglia. Uno scatto dietro l'altro, lo sguardo fermo, lucido, profondo sulle stragi di mafia, gli scontri di piazza a Milano, i detenuti, i malati di mente dell'ospedale psichiatrico di via Pindemonte a Palermo. I rioni, i tribunali, i mercati popolari. Un labirinto di fotografie in bianco e nero che denunciano e invocano giustizia, che riprendono «tutto sempre da molto vicino, a distanza di un cazzotto o di una carezza». Il Maxxi di Roma ha attinto alla sua collezione inaugurando «Letizia Battaglia. Per pura Passione», a cura di Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi.

In mostra 200 fotografie, provini e vintage print inediti, insieme a riviste, pubblicazioni, film e interviste che sono la summa del lavoro di un'eccezionale testimone di 40 anni di vita italiana. Prima donna fotografa a entrare nella redazione di un giornale - il quotidiano L'Ora - la prima a ricevere a New York, nel 1985, il prestigioso The W. Eugene Smith Award, dedicato alla fotografia umanistica.

«Io sono Palermo»

«Io sono Palermo», dice di sé l'autrice. Palermo, quella da cui negli anni fugge e ritorna. Inedita, segreta, intensa, con i muri ammuffiti dietro i letti dei bambini, le pozze di sangue, Felicia Impastato, Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, la vedova Schifani. Piersanti Mattarella tra le braccia del fratello Sergio. Guttuso che fuma e uno sguardo di tenerezza su Enza Montoro, prostituta a Palermo nel '69. Il suo primo scatto, esposto insieme a quello a Pierpaolo Pasolini e Franca Rame. Tutti documenti di una storia indelebile. Negli archivi della fotografa il passato che emerge è impietoso: c'è Leoluca Bagarella, Salvo Lima e Vito Ciancimino, Giulio Andreotti con Nino Salvo. Ma non solo mafia, politica e mattanze: ecco le processioni, le feste all'Arenella, i matrimoni, i funerali, la città popolare e la nobiltà palermitana.

Un obiettivo puntato contro la mafia

«Con questa mostra celebriamo il lavoro straordinario di Letizia Battaglia fotografa, ma anche il suo impegno civile, la sua passione militante che l'ha vista incessantemente in prima linea per cause diverse, la legalità, la questione femminile, i problemi ambientali, i diritti dei carcerati - ha dichiarato Giovanna Melandri, presidente della Fondazione Maxxi - Un impegno che le è valso molti premi e riconoscimenti in tutto il mondo».

Ai cantieri della Zisa il sogno di Letizia

Nella vita dell'autrice non c'è stata solo la fotografia. Nel suo mosaico creativo si fondono esperienze teatrali, cinematografiche, editoriali, politiche: è assessora all'ambiente nella giunta di Leoluca Orlando, negli anni della "Primavera di Palermo". Oggi, a 82 anni, ha ancora un sogno che aspetta: inaugurare un Centro internazionale di fotografia a Palermo, nei cantieri della Zisa, per accogliere «il meglio del mondo e portare fuori da Palermo il meglio di questa città che ancora soffre di una scorbutica organizzazione e ancora non è

tra le sittà felici kanche se noi sci proviamono llisindaco Leoluca Orlando le ha consegnato simbolicamente le X chiavi provaedè tanto da fure pa al alcuni cookie clicca qui

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

Letizia Battaglia. Per pura passione

Maxxi, Museo nazionale delle arti del XXI secolo Via Guido Reni, 4A, Roma Fino al 17 aprile 2017 MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo

© Riproduzione riservata

Leggo

PAGINE:31

PAESE: Italia

SUPERFICIE: 11%



▶ 28 novembre 2016 - Edizione Roma

MUSEO MAXXI La mostra che celebra, in 200 scatti, gli 80 anni della straordinaria fotoreporter Letizia Battaglia, storie di vita in bianco e nero

Valentina Aulenta

Una mostra antologica dedicata alla grande fotografa siciliana, coraggiosa e passionaria che, con le sue immagini, ha testimoniato oltre quarant'anni di vita e di società italiana. Palermitana di nascita, Letizia Battaglia. non è solo la "fotografa della mafia", epiteto con il quale è diventata famosa, ma è anche una fotoreporter di eccezionale talento e sagacia oltre che un'artista a tutto tondo. In esposizione, per celebrare i suoi 80 anni, oltre duecento delle sue foto più celebri e struggenti oltre a pubblicazioni, film, interviste, provini e vintage print inediti, dal suo archivio storico. Alcuni dei suoi scatti sono scolpiti nell'immaginario collettivo. Da Giovanni Falcone al funerale del generale Dalla Chiesa, a Piersanti Mattarella assassinato tra le braccia del fratello Sergio, passando per la vedova Schifani, il boss Leoluca Bagarella dopo l'arresto e Giulio Andreotti con Nino Salvo. Il percorso espositivo è articolato per esplorare tutti gli aspetti della poliedrica e infaticabile personalità di questa donna incredibile, nel tentativo di restituire al pubblico la complessità dei suoi interessi.

Letizia Battaglia. Per pura passione. Maxxi, via G. Reni 4a, fino al 17/04 info 063201954



Letizia Battaglia, Festa dei Morti i bambini giocano con le armi, Palermo 1968

▶ 3 dicembre 2016





ROMA

Testimone del tempo

L'Italia negli scatti di Letizia Battaglia

uarant'anni di storia attraverso 200 scatti di una delle fotografe italiane più significative, per la qualità e il valore di testimonianza delle sue immagini. La mostra Letizia Battaglia. Per pura passione parte da Anthologia, installazione composta da 120 foto in bianco e nero, fra cui spiccano i volti di vittime della mafia, come Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, Piersanti Mattarella. E prosegue con i ritratti di donne e bambini della Sicilia più povera, contrapposti a quelli della borghesia e dell'antica nobiltà palermitana, con il primo servizio per il quotidiano L'Ora e con inediti, fra cui le foto scattate nell'Ospedale psichiatrico di via Pindemonte a Palermo. Sopra, Nella spiaggia della Arenella la festa è finita, Palermo, 1986. Roma, Maxxi, fino al 17 aprile 2017. fondazionemaxxi.it

Famiglia Cristiana

PAGINE:1

SUPERFICIE: 15%

PERIODICITÀ: Settimanale

PAESE: Italia

SEZIONE:

DIFFUSIONE: (900000)



▶ 4 dicembre 2016

EVENTI E PERSONAGGI

Nº49 · 2016





FOTOGRAFIA

SCATTI D'AUTORE

Letizia Battaglia al Maxxi di Roma

etizia Battaglia (Palermo 1935, nella foto) è la fotografa della Sicilia, la sua terra, che ha raccontato con immagini in bianco e nero crude e dolorose, denunciando l'attività mafiosa e i ripetuti attacchi alla società civile. Come responsabile dei servizi fotografici de "L'Ora" di Palermo ha realizzato alcuni tra i reportage più coraggiosi e incisivi. Ed è stata la prima donna e fotografa europea a ricevere il prestigioso The W. Eugene Smith Award a New York nel 1985. Fino al 17 aprile oltre 200 sue fotografie, provini e vintage print inediti sono esposti al Maxxi di Roma. In mostra le fotografie delle occupazioni, degli scontri di piazza, delle manifestazioni politiche negli anni Settanta e quelle della

Ha ritratto tra gli altri Boris Giuliano, Ninni Cassarà, Piersanti Mattarella, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

nuova scena creativa milanese che la porta a conoscere e ritrarre Pier Paolo Pasolini e Franca Rame, immagini che oggi escono per la prima volta dai suoi archivi. Un'altra serie inedita che viene esposta al Maxxi per la prima volta è quella realizzata nel 1983 all'ospedale psichiatrico di via Pindemonte a Palermo. Della serie "Politici e mafia" sono presenti in mostra numerosi scatti, tra cui quelli a Salvo Lima e Vito Ciancimino, o la foto a Giulio Andreotti con il mafioso Nino Salvo, trovata dalla Direzione scientifica antimafia negli archivi della Battaglia, che sarà poi uno dei maggiori capi d'accusa nel processo contro l'esponente democristiano. Tra i principali mafiosi, anche Leoluca Bagarella, ritratto durante il suo arresto.

IL GIORNALE DI VICENZA

PAGINE :60

PAESE: Italia

SUPERFICIE:40 %



▶ 6 dicembre 2016

Letizia Battaglia, contro la mafia La forza invincibile della bellezza

Come nell'ironia usata da Pif nella sua fiction, anche la fotografa non si sofferma sul volto evidente del male

Giovanni Curtis

Soffermarsi a guardare da vicino i fenomeni sociali è spesso sconfortante, anche se lo si fa attraverso i media e da prospettive di diversa natura, talvolta pure contrapposte. In televisione stiamo assistendo alla fiction Rai firmata da Pierfrancesco Diliberto - più noto come Pif - il quale, con una robusta dose d'ironia e sarcasmo, ci fa vedere la mafia con tono critico ma velato dalla lente di un bambino appartenente a una famiglia piccolo-borghese di Palermo. Quasi una lettura localistica e autobiografica di un fenomeno ormai di spessore planetario. Certo però che confrontando la tragicomica opera di Pif con la drammaticità

delle immagini più realistiche, l'effetto risulta talvolta apparentemente inquietante. Apparentemente. Letizia Battaglia, per esempio, è la fotografa che della mafia ha ripreso in maniera diretta le azioni più efferate. La sua, più che una professione, si è sempre connotata come un vero e proprio obbligo civile.

Negli spazi espositivi romani del Maxxi, fino al 17 aprile del 2017, si rievoca il lavoro svolto dalla donna, quasi ottuagenaria, attraverso le oltre duecento immagini che accompagnate inoltre da inediti, provini fotografici, riviste, pubblicazioni e interviste – puntano a dare una visione a tutto tondo della sua attività di fotoreporter.

Naturalmente, quando si cita il nome di Battaglia, si pensa sempre alle immagini che hanno marcato la storia iconica del nostro paese: Falcone e Borsellino, l'omicidio di Piersanti Mattarella, i tanti corpi freddati per le strade



Celebre foto di Letizia Battaglia

del palermitano. Inoltre l'occhio della fotografa ha collimato spesso con lo sguardo di chi, delle mafie, denunciava le azioni meno cruente o eclatanti, ma non per questo meno gravi. Si pensi allo scempio consumato sulla cultura e sui magnifici paesaggi interni e costieri del nostro meridione.

Già dal titolo "Per pura passione" si sottolinea il valore di chi riesce a far coincidere la professione con l'impegno, l'occhio con l'emozione, la tecnica con la voglia di testimoniare. Ma a scapito di chi non riesce a legare i due dissimili linguaggi, tanto Pif quando la Battaglia, ci insegnano anche un'altra cosa: la mafia non si sconfigge soltanto mostrandocene l'orrore rappresentato dai marciapiedi insanguinati ma - come mostra, in questa pagina, lo scatto di una bambina di Palermo - anche esibendo la superiorità del bene e del bello nei confronti del male.

Giornale di Sicilia

PAESE: Italia PAGINE:32

SUPERFICIE:77%

DIFFUSIONE:(67772) **AUTORE**: Giusi Parisi



▶ 11 dicembre 2016

UNA MOSTRA AL MAXXI DI ROMA CON ALCUNI SCATTI

di Giusi Parisi

attaglia di Sicilia. Ma anche Letizia. Tutto in lei è un ossimoro, a cominciare dall'unione di quel cognome e di quel nome che, uno dopo l'atro, mettono accanto due termini con significati contrari. Ma lei è un ossimoro vivente anche nella professione che svolge da quando aveva trent' anni, circondata dal silenzio assordante delle sue fotografie in bianco e nero, col battito del suo cuore come musica di sottofondo («anche se, all'epoca, ascoltavo solo Pink Floyd e Rolling Stones mentre oggi vado pazza per Antony and the Johnsons»). E il Maxxi di Roma, fino al 17 aprile, le rende onore con Letizia Battaglia. Per pura passione, una grande monografica dedicata alla prima donna fotografa ad essere entrata nella redazione di un giornale (*L'Ora*) e la prima europea a ricevere, a New York, nel 1985, l'Eugene Smith Award.

Curata dal direttore artistico della Fondazione Sambuca, Paolo Falcone, la mostra romana mette nella giusta luce la complessità dell' opera della fotografa e si differenzia dall'Anthologia palermitana dello scorso inverno, ai Cantieri culturali alla Zisa, oltre che per un gran numero di foto mai viste e stampate prima (come le diciannove scattate all'ospedale psichiatrico di via Pindemonte e acquisite dal Maxxi in via permanente) anche per una sezione che testimonia la lunga attività editoriale di Letizia (con tanti volumi delle edizioni Della Battaglia), testimonianza di un impegno militante mai venuto

Lei guarda in faccia la realtà che le sta intorno per abitudine e perché non ha mai pensato di modificarla coi fotoritocchi. La notorietà l'ha raggiunta "a sua insaputa" e non per vanità ma solo per l'impegno passionale con cui ha eseguito il suo lavoro, per quell'innato diritto di cronaca che da sempre la contraddistingue. E ha fotografato «per caso» ciò che la gente aveva paura di vedere: i morti ammazzati dalla mafia spesso nascosti da coperte o lenzuoli macchiati di sangue: «Non sapevo che sarebbero diventati scatti epocali e come qualità spesso erano porcherie ma erano fatti con disciplina e dentro c'erano due cose: la mia anima e quella di chi fotografavo sennò sarebbero state cartoline. Ho sempre girato per le strade con una macchina foto-grafica, sin dalla mia prima Pentax 1000 che mi era costata duecentomila lire».

Oggi, a ottantadue anni, ha la stessa vigorosa determinazione di quando faceva politica negli anni Ottanta e Novanta, prima da consigliere comunale con i Verdi poi da assessore comunale con la giunta di Leoluca Orlando infine da deputata all'Ars con la Rete anche se lei dice di non essere mai stata una politica ma «una che cercava di fare le cose che c'erano da fare». Ma, più che del suo glorioso passato di fotoreporter, oggi parla dei suoi radiosi progetti futuri, del film che inizieranno a girare su di lei («ho proposto io il nome dell'attrice»), del documentario irlandese che hanno girato sulla sua vita e del lavoro teatrale a lei ispirato che l'ha molto emozionata, La donna che cammina sulle ferite dei suoi sogni: «A Torino ero seduta accanto a don Ciotti - racconta Battaglia - e vedere che sul palco si parlava di me mi ha commosso. Vorrei che lo si portasse anche a Palermo perché tutto quel che riguarda me, riguarda la mia città. Però mi piacerebbe che ci fosse meno Letizia e più Palermo, l'ho detto agli autori Riccardo Liberati e Pietra Selva»

L'ANTOLOGICA SI INTITOLA «PER PURA PASSIONE» E PROPONE ALCUNE IMMAGINI MAI STAMPATE E PUBBLICATE FINO AD OGGI Giornale di Sicilia

PAESE :Italia PAGINE :32

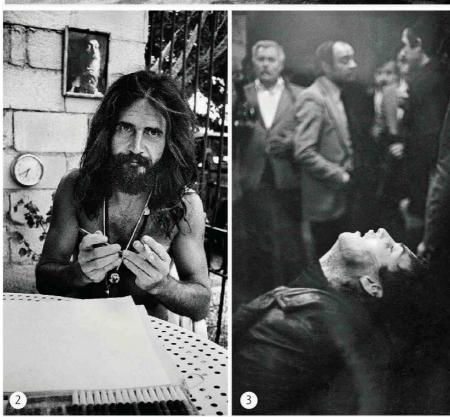
SUPERFICIE :77 %

DIFFUSIONE:(67772) **AUTORE**:Giusi Parisi

LITERA MATTAGAN

▶ 11 dicembre 2016





La camera della morte, Palermo 1983.
 Mauro Rostagno, ucciso nelle campagne di Trapani nel settembre del 1988.
 Triplice omicidio alla Vucciria, a Palermo, 1983. Le foto di Letizia Battaglia sono esposte al Maxxi di Roma fino al 17 aprile

PAESE : Italia DIFFUSIONE : (45000)

Arte (IT)

PAGINE:171 SUPERFICIE:3 %



▶ 1 dicembre 2016

ROMA In 300 scatti una vita in prima linea. La mostra Letizia Battaglia. Per pura passione, al MAXXI di Roma (www.fondazionemaxxi.it) fino al 17 aprile 2017, festeggia gli 80 anni di una delle più celebrate fotografe italiane, che ha legato la sua vita alla denuncia della mafia e all'impegno civile.

Glamour (IT)

PAGINE:130 **SUPERFICIE: 12%**

PAESE: Italia

DIFFUSIONE:(150000) AUTORE: Stefania Ragusa



▶ 1 gennaio 2017



PAESE: Italia PAGINE:48

SUPERFICIE:6%

Studio (IT)

▶ 1 dicembre 2016





Mostre Album siciliano

Autrice di immagini simbolo della storia italiana, conosciuta soprattutto per la potenza con cui ha raccontato la mafia e la società siciliana, Letizia Battaglia è conosciuta per le sue foto iconiche di morti ammazzati, oltre che per la famosa foto di Andreotti con Nino Salvo. Il Maxxi di Roma le dedica una corposa retrospettiva che passa «dalle proteste di piazza a Milano negli anni Settanta alla inconsapevole eleganza delle bambine del quartiere della Cala a Palermo».

Letizia Battaglia. Per pura passione al Maxxi (dal 24 novembre 2016 al 17 aprile 2017)

Vita (IT)

PAGINE:113

PAESE: Italia

SUPERFICIE: 15%



▶ 1 dicembre 2016

ARTE

Letizia Battaglia, il coraggio fatto foto

is having to face the other me di Sarah Mazzetti (in foto) per Sunday Review del New York Times di domenica, 13

novembre

The scariest thing

di ANNA SPENA

Al Maxxi di Roma letteralmente cadono dal cielo le fotografie di Letizia Battaglia. Oltre 200 scatti che arrivano dall'archivio della fotografa – che non è solo una fotografa di mafia – e danno vita alla mostra "Letizia Battaglia. Per pura passione" curata Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi. Battaglia è stata una straordinaria testimone visiva della vita e della società, innanzitutto siciliana (ha fotografato per 30 anni i morti di mafia della regione che le ha dato i natali) e poi italiana; la mostra a lei dedicata rimarrà allestita così, bellissima e forte, fino al 17 aprile 2017. Articolata in due macro aree, vuole esplorare a 360 gradi tutti gli aspetti della poliedrica, coraggiosa, infaticabile personalità di Letizia Battaglia e restituire la complessità dei suoi interessi tra fotografia, editoria, teatro sperimentale, politica. In mostra anche il film, prodotto dal Comune di Palermo e presentato in anteprima al Maxxi, "La mia Battaglia. Franco Maresco incontra Letizia Battaglia", un racconto intenso e inedito di Palermo, città che l'artista ha fatto conoscere al mondo.



*Associate Art Director della rivista newyorkese Nautilus



Da sinistra, Pier Paolo Pasolini al circolo Turati. Il Ballo, Festa di Capodanno a Villa Airoldi, 1985 Courtesy l'artista. Sotto, due immagini dell'allestimento







